IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Bascometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.41, tramonta ore 4.45 Trieste, Venerdì 21 Gennaio 1898. Oggi: S. Agnese. — Domani: S. Vincenzo. N. 5857

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. ROMA 20 (N). *Senato del Regno.* Si riprende la discussione del progetto sulle fondazioni pie a pro dell'istruzione publica. L'intero progetto viene approvato. Il Senato approva quindi il trattato di commercio provvisorio con la Bulgaria.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 20 (B). La Camera dei deputati ha eletto oggi le commissioni. Prossima seduta domani.

L' affare Dreyfus - Il processo Zola - Dimostrazioncella. PARIGI 20 (N). In relazione all'affermazione che il preteso rapporto del capitano Lebrun-Renaud, sulle confessioni di Dreyfus esiste negli atti del ministero della guerra, si annuncia ufficialmente che gli atti segreti non verranno presentati al dibattimento contro Zola dinanzi alla Corte d'assise. Questo nuovo tentativo di escludere la pubblicità suscita i più sfavorevoli commenti.

PARIGI 20 (B). Emilio Zola comparirà davanti ai giurati il 7 febbraio.

PARIGI 20 (B). Alle 5 di sera gli studenti fecero una dimostrazione nel quartiere Latino. Furono operati parecchi arresti.

PARIGI 20 (N). Da alcune città della provincia si annunciano nuovi disordini. A Rennes gli studenti fecero una dimostrazione contro il professore israelita Basch, il quale, essendo nato austriaco, viene riguardato straniero, benchè abbia avuto la cittadinanza francese. Allorchè il professore salì alla cattedra, gli studenti gli impedirono con ischiamazzi di tener la prelezione.

★ Secondo le ultime notizie, la Procura generale ha deciso di citare Zola direttamente alle Assise, senza istruzione.

Dicesi che Zola abbia già pronta la sua difesa. Farebbe citare 250 testimoni, fra cui molti periti grafologhi, che combatterebbero le conclusioni dei periti ufficiali nei processi Dreyfus ed Esterhazy.

Il consigliere Delegorgue presiederà le Assise; al posto del procuratore generale Bertrand, che, com' è noto, si è gravemente ferito al piede nell' ascensore, fungerà da pubblico ministero l'avvocato generale Vancassel, che sostenne l'accusa nel processo del Panama.

★ Il *Figaro*, prendendo argomento del momento di calma che pareva subentrato ieri, scrive:

„Gli studenti compresero che facevano da avanguardia ai vagabondi".

Dieta boema. - La proposta Bouquoy approvata. PRAGA 20 (B). Dopo la diahiarazione del luogotenente (vedi *Piccolo della sera* di ieri) la Dieta continua la discussione sulla proposta Bouquoy e prende la parola il deputato Fournier, del partito progressista tedesco, il quale dice che la Dieta non è il luogo addatto per discutere sull'accordo fra le due nazionalità. L'oratore chiude il suo discorso dicendo che i tedeschi sono propensi alla pace, il che non significa però che essi intendano di lasciare in balìa degli avversari l'onore e il diritto tedesco.

Il deputato dott. Podlipny, giovane czeco, espone gli ultimi avvenimenti di Praga e dice che il popolo czeco manterrà la pace, ma le provocazioni degli studenti devono cessare. Il procedere della popolazione di Praga fu sempre perfettamente corretto.

La discussione è chiusa e si procede alle elezioni degli oratori generali. Viene eletto per il partito tedesco il deputato Werunsky e per gli czechi il deputato dott. Pacak.

Il deputato Werunsky dice: I tedeschi domandano l'abrogazione delle ordinanze sulle lingue, cosa che fu deliberata nel comizio di Eger. In riguardo agli avvenimenti di Praga, l'oratore non solleva nessun biasimo contro la polizia ma bensì contro le disposizioni prese.

Il deputato Pacak accenna ai proclami di Teplitz, Saaz, Badenbach e Aussig, dove si aizzò sempre all'odio contro gli czechi. L'oratore rileva che in quelle città furono pubblicati elenchi di quegli abitanti che non erano di nazionalità tedesca e mostra una di quelle liste. *(Grida dai banchi dei tedeschi: „Questo abbiamo imparato da voi")* L'oratore continua: Noi chiediamo ancora l'equiparazione e l'eguaglianza. Ogni cambiamento delle ordinanze sulle lingue senza il concorso del popolo czeco sarà riguardato da noi come un atto ostile.

Segue una serie di rettifiche di fatto. Fra altro il deputato Prade, del partito popolare tedesco, dice che è dovere d'ogni tedesco di mantenere il giuramento prestato al suo principe e dichiara che i tedeschi dell'Austria sapranno mantenerlo.

La proposta Bouquoy viene accettata con 139 voti contro 62 e la proposta complementare del principe Ferdinando Lobkowitz con 133 voti contro 62.

Il gran maresciallo dichiara che il governatore ha preso le debite misure acciocchè le truppe e la polizia procedano col massimo riguardo nella tutela dell'ordine e della quiete.

Prossima seduta domani.

Dieta della Moravia. BRUNA 20 (B). Il deputato dott. Fuchs (partito tedesco-progressista) motiva la sua proposta, concernente l' introduzione di curie nazionali, la divisione del consiglio scolastico provinciale in due parti secondo la nazionalità e lo sviluppo delle scuole tedesche. L' oratore dichiara che con queste proposte i tedeschi intendono di esprimere il loro amore per la pace. Essi domandano l'abrogazione delle ordinanze sulle lingue e la regolazione della questione delle lingue con una legge. I tedeschi sono buoni patrioti e festeggerebbero di vero cuore l'anno del giubileo, inaugurando la pace nel paese. Essi sono quelli che stendono la mano, e la pace sarà fatta se il partito avversario l'accetterà lealmente.

La proposta Fuchs viene rimessa ad una commissione.

Un indirizzo di donne czeche. LEOPOLI 20 (N). I giornali polacchi publicano un indirizzo delle signore czeche all' ex-presidente della Camera cav. Abrahamovicz, nel quale gli esprimono il proprio ossequio e l'ammirazione per l'energia con cui in giorni burrascosi seppe opporsi agli atti di violenza di abbrutiti (?) rappresentanti della coltura tedesca. Questo indirizzo, che è firmato da circa cento signore, porta in testa la firma della signora Podlipny moglie del podestà di Praga.

La giornata di ieri a Praga. — Un incidente. PRAGA 20 (N). La giornata è trascorsa in generale abbastanza tranquilla. Verso sera si formarono assembramenti sulla piazza di S. Venceslao ma bastarono le guardie di polizia a cavallo per disperderli. Numerose pattuglie di dragoni percorsero la città fino a tarda sera, senza aver motivo d'intervenire.

Poco dopo le 8 pom. un gruppo composto di 8 o 10 persone penetrò nella casa N. 9 della piazza del Giardino pubblico, nella quale abitano al primo piano il rettore dell'Università tedesca dott. Ulbrich ed al secondo il direttore della filiale del „Bank-Verein" di Vienna, signor Markus. I dimostranti (?) salirono direttamente al secondo piano e tentarono di penetrare con la violenza nell'abitazione del sig. Markus. Non vi riuscirono però perchè alla porta era applicata una catena di sicurezza. I portinai diedero l' allarme a tutta la casa, il che bastò a mettere in fuga gli aggressori. Il direttore Markus, che si trovava presso una famiglia amica, fu avvertito telefonicamente del fatto e chiese la protezione della polizia, che gli fu tosto concessa, tanto più che, essendo suddito germanico, minacciò di rivolgersi all' ambasciata tedesca a Vienna.

La Francia sui mari cinesi. CHERBOURG 20 (N). Il ministro della marina ha ordinato che si tengano pronte le navi da guerra *Bruix* e *Pothuan*, per il caso che si rendesse necessario l' invio di altre navi da guerra nelle acque cinesi.

Nel Consiglio dei ministri francesi. PARIGI 20 (B). Nell'odierno consiglio dei ministri, il ministro dell'interno fece un'esposizione dettagliata degli avvenimenti verificatisi a Parigi e nelle provincie. Il ministro ha comunicato inoltre che furono prese le debite misure per impedire dimostrazioni sulle vie.

Il governo domanderà un credito di 1.200.000 franchi per soccorrere i bisognosi in Algeria.

I ministri italiani a consiglio. ROMA 20 (N). Oggi si tenne consiglio dei ministri. Si trattò a lungo dei disordini nell'Italia centrale, e si deliberò l'eventuale richiamo di una classe in congedo, se i disordini assumessero maggiori proporzioni. Fu fissato l'ordine dei lavori parlamentari, approvando le ultime proposte di Luzzatti sullo sgravio delle quote minime, limitatamente a due lire d'imposta erariale.

Le dimissioni di un sottosegretario. ROMA 20 (N). Nell'udienza odierna dei ministri al Quirinale, il re ha firmato il decreto con cui vengono accettate le dimissioni dell' on. De Bernardis da sottosegretario al Tesoro. L' *Opinione* dice che De Bernardis aveva presentato le dimissioni fino dallo scorso settembre. Si indugiò a deliberare, per le insistenze di Rudinì, il quale consentendo finalmente ad accettarle, diresse a De Bernardis un' affettuosa lettera.

Visconti-Venosta rimane. ROMA 20 (N). L'*Opinione* dichiara assolutamente infondata la voce che Visconti-Venosta abbia dato od intenda dare le dimissioni.

Nel ministero Rudinì. - I sottosegretari. ROMA 20 (N). Si conferma che l'on. Pinchia ha declinato l'offerta del sottosegretariato al Tesoro. L'on. Vendramini assumerà le sue funzioni lunedì. L'on. Arcoleo assunse oggi il sottosegretariato all'interno, confermando il comm. Colucci capo di gabinetto.

L' insurrezione cubana. AVANA 20 (N). Il generale Luque ha battuto presso Samartia-Agjarnas gli insorti, i quali lasciarono sul terreno 30 morti. Gli spagnuoli ebbero un morto e due feriti.

Gli insorti cubani al Parlamento di Washington. WASHINGTON 20 (N). Nella seduta di ieri della Camera dei rappresentanti il deputato democratico Bruckner avanzò una mozione chiedente che il Comitato agli affari esteri presenti subito la propria relazione sulla proposta di riconoscere gli insorti cubani come potenza belligerante.

Il presidente dichiarò la mozione contraria al regolamento. Il Bruckner se ne appellò alla Camera la quale, con 168 voti contro 126, decise in favore del presidente.

La salute di Gladstone. CANNES 20 (N). Lo stato di Gladstone desta qualche inquietudine. L'illustre uomo di stato non soffre di alcuna malattia acuta, ma si lagna di una grande debolezza generale.

La sommossa nell' Afganistan. BOMBAY 20 (N). Il filibustiere Jaffre-Can ha fatto causa comune con Mehra-Can, capo dei ribelli del Merhan. L'emiro dell'Afganistan si è lagnato per il danno arrecato al commercio del suo paese col blocco del passo di Chaibar.

Ministri austriaci a Budapest. BUDAPEST 20 (B). Il presidente dei ministri bar. Gautsch, il ministro delle finanze Böhm-Bawerk e il ministro del commercio de Körber sono arrivati stasera.

BUDAPEST 20 (N). La circostanza che i ministri austriaci qui giunti stasera sono accompagnati da funzionari dei rispettivi ministeri permette di supporre che non si tratti di una semplice visita di cortesia, ma che in quest' occasione si avvieranno anche trattative per un accordo. In circoli bene informati si nutre la speranza che le idee dei due governi si avvicineranno più di quanto sia avvenuto nella questione delle quote. Se anche le deputazioni delle quote non arriveranno a un accordo, basterà che i due governi presentino ai Parlamenti disegni di legge d' uguale tenore. Se ciò non riuscisse, allora si dovrebbe riguardare l'accordo come completamente naufragato. In vista di questa circostanza si crede che ambidue i governi faranno tutto il possibile per addivenire ad una favorevole conclusione.

Notizie turche. COSTANTINOPOLI 20 (B). Si dice che il governatore generale del Hedscha, Achmed Ratib pascià, verrà nominato ministro della marina. A quanto si assicura poi sarebbero nominati: Zeki pascià *gran-visir*, Hodda, *Scheich ül Islam* e il capo del gabinetto militare Schakin pascià, ministro della guerra.

COSTANTINOPOLI 20 (N). L' ultima offerta della ditta bancaria Erlanger per un prestito di un milione e mezzo al corso di 65 è stata invitata per esame al consiglio dei ministri.

Riunione degli ammiragli italiani. ROMA 20 (N). Stamane il duca di Genova si recò al ministero della marina per preparare con Brin i lavori per l'adunanza del Comitato degli ammiragli. Il Comitato si riunì alle ore 15, presenti gli ammiragli Morin, Magnaghi, Guigini, Frigerio, Gonzales e Bettolo. Presiedeva il duca di Genova. Il Comitato cominciò a determinare i quadri d' avanzamento. Il duca di Genova ha formulato le sue proposte sulla base degli esperimenti di mobilitazione.

La questione cretese. - Una protesta. - Dichiarazione esplicita d' un ministro inglese. CANEA 20 (B). La popolazione greca di Creta ha presentato una protesta contro la stampa turca, la quale parlando dei diritti del sultano, invece del termine semi-sovranità *(souzerainetè)* usa il termine „sovranità." La protesta era destinata a venir inoltrata ai rispettivi governi. Alcuni consoli si sono rifiutati di riceverla.

LONDRA 20 (B). Il ministro delle colonie, Chamberlain, in un discorso tenuto la notte scorsa, ha dichiarato che rispetto a Creta il concerto europeo, causa la sua prolungata inazione, ha dovuto registrare un insuccesso. L'Inghilterra però non ne sarà danneggiata e verrà forse il momento in cui dovrà operare da sola.

AMBURGO 20 (N). Le *Hamburger Nachrichten*, organo di Bismarck, in un articolo evidentemente ispirato, commentando la questione della nomina del governatore di Creta, rilevano che per la Germania è del tutto indifferente che quel posto sia occupato da questo o da quello.

FRANCOFORTE 20 (N). La *Frakfurter Zeitung* ha da Costantinopoli: La proposta della Russia circa la nomina del principe Giorgio di Grecia a governatore di Creta sarebbe da ascriversi all' ognor crescente influenza della czarina vedova.

L' attentato di Etievant. PARIGI 20 (N). L'anarchico Etievant è già stato interrogato dal giudice istruttore. Egli ha ripetuto con singolare cinismo le dichiarazioni già fatte ieri al commissario di polizia. Si ritiene che l' istruttoria sarà brevissima.

★ Illustriamo con alcuni ulteriori dettagli la nostra diffusa relazione telegrafica sull'aggressione di alcune guardie da parte dell'anarchico Etievant.

Alle due e mezzo di notte, l'agente Renard stava in sentinella davanti al posto di polizia del 17º circondario, nella Rue Berzelius, Avenue du Clichy, un quartiere eccentrico di nottetempo deserto, quando un uomo grande e robusto avventandoglisi contro gli diede una pugnalata nella regione del cuore, quindi continuò a tempestarlo di pugnalate al petto, al ventre, alle braccia e alle gambe.

L'attacco fu così repentino, che l'agente non aveva potuto estrarre la sciabola, nè il revolver.

L'aggressore stava per fuggire quando l'agente Lebreton uscì dal posto per rilevare la sentinella. Al primo sguardo comprendendo di che si trattava, Lebreton si precipitò sopra l' aggressore chiamando aiuto, mentre il disgraziato Renard cadeva al suolo.

Lebreton impegnò tosto una terribile lotta coll'aggressore; ma anch' esso non avendo potuto estrarre la sciabola, venne lardellato di sette ferite alle braccia e alle gambe. Tuttavia riescì ad afferrare il pugnale dell'assassino.

In quel mentre il vice-brigadiere Roussel e l'agente Chapelle, attratti dalle grida del Lebreton uscivano dal posto e gettavansi sul forsennato, che si dibatteva furiosamente distribuendo pugni e pedate.

Gli agenti, impadronitisi, nel modo già noto, dell'assassino, portarono dentro il posto il povero Renard, collocandolo avenuto per terra. Aveva l'uniforme lacerata e insanguinata. Anche Lebreton aveva la tunica e i pantaloni lacerati; ma le sue ferite erano leggere, quindi non voleva cure. Anzi, volendo lavare le ferite del compagno, prese un secchio e fece per uscire ad attingere acque. Ma mentre passava davanti alla guardia, l'assassino che non avevano ancora pensato di frugare, sporse una rivoltella attraverso le sbarre e sparò contro Lebreton, che ricevette la palla nella guancia e cadde a terra.

Il prigioniero tirò altri sette colpi incruenti contro gli altri agenti, che si rifugiarono dietro una colonna, mentre l'assassino gridava: „Massa di briganti! Vi ucciderò tutti! Viva l'anarchia!"

Dopo disarmato e legato, l'Etievant fu sottoposto a interrogatorio dal commissario al quale fece la seguente dichiarazione:

„Non avevo rancori contro le mie vittime, che considero come incoscienti; ma sono nemico della società, sono fautore della libertà e nemico d'ogni autorità, di ogni organizzazione. Leggete gli opuscoli che pubblicai in proposito. Scelsi gli agenti per vittime, perchè rappresentano l'autorità e l'ordine sociale che ci opprime. Mi dispiace di non aver ucciso voi commissario, perchè voi lo rappresentate meglio. Non provo alcun rincrescimento".

La Commissione dei cinque. ROMA 20 (N). La Commissione dei cinque, dopo udite le spiegazioni di Crispi, chiuderà sollecitamente i suoi lavori.

Le dimostrazioni contro il rincaro del pane. ROMA 20 (N). Rudinì e Zanardelli conferirono oggi per concordare l'azione preventiva e repressiva della polizia con l'azione punitiva della giustizia, per i presenti disordini contro il rincaro del pane. Le notizie odierne dalle Marche sono migliori. Da parte autorevole vengono smentite le notizie allarmanti sulle condizioni della Sicilia.

FIRENZE 20 (N). Ad Impruneta avvennero dimostrazioni contro il rincaro del pane. La tranquillità fu ristabilita.

ANCONA 20 (B). Qui e a Sinigaglia è ritornata la quiete. I negozi furono tutti riaperti.

ROMA 20 (N). La *Tribuna* discorrendo dei recenti disordini, causati dal rincaro del pane, domanda provvedimenti economici che ne impediscano la rinnovazione. Crede che il migliore sarebbe la temporanea sospensione e la mitigazione dei dazi comunali, accompagnata dall'adozione provvisoria di misure destinate a frenare gli abusi dei mugnai e dei fornai, diretti ad aumentare artatamente il prezzo dei grani e delle farine. Reprimere è un dovere, ma un governo previdente deve prevenire.

Riduzione di sconto. COPENHAGEN 20 (B). La Banca Nazionale ridurrà domani lo sconto cambiali al 4% e il tasso d'interesse per le sovvenzioni sui valori al 4½%.

Attentato contro una guardia. PARIGI 20 (B). Verso le 3 antimeridiane due giovanotti di circa 19 anni spararono colpi di rivoltella contro un agente di polizia che stava dinanzi al commissariato. Inseguiti ed arrestati, negarono di essere gli autori dell'attentato. Non si ha alcun indizio per ritenerli anarchici.

Il processo Mosconi. GENOVA 20 (N). L' udienza comincia con l' interrogatorio del pubblicista Zandrino, che risulta però di poca importanza. Viene introdotto Giovanni Ricci, commesso nella libreria Lerda. Vide parecchie volte il Gonetta in libreria. Veniva a cercare il

---

Aureliano Scholl 26

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Afferrò il pugnale di cui era munito e volle slanciarsi verso il sotterraneo ove si dibatteva Surypere tra Monsignore e Aly. Ma appena Giovanni ebbe posto il piede sul primo gradino, il braccio di pietra della statua, mosso da una molla nascosta, si alzò e ricadde sulla sua testa come una mazza. Nello stesso tempo il gradino gli mancò sotto i piedi, e Giovanni precipitò, coperto di sangue, inanimato, in una specie d'imbuto che conduceva nei nascondigli. Nel giardino, lo scalino era ritornato al posto, e il braccio della statua aveva ripreso la sua immobilità.

. . . .

XII.

Il padre putativo.

Quella sera vi era una numerosa riunione al *Coniglio Canalizzato*. E' al „Coniglio Canalizzato" che i *Carapatas* si danno appuntamento, dacchè i becchini hanno adottato il caffè del *Coccodrillo*, in via Corbeau, per loro luogo di ritrovo. I „carapatas" formano una tribù a parte in Parigi; essi sono i marinai del canale dell'Ourcq, brave genti, attive, sempre in piedi, e che passano la loro vita sull'acqua, come i loro confratelli dell' Oceano.

Non è prodigioso vedere un uomo, con la moglie e tre o quattro figli, tutti piccoli, condurre un immenso battello, attraversare le chiuse e arrivare da Mareuil e da Mans per approdare al canale del Tempio?

Le stazioni sono il *Gran S. Martino*, il *Sole d'Oro*. E' lì che si vende la migliore qualità di vino! Il „carapata" non conosce che il suo battello; vi è nato, non ha altra abitazione e morirà a bordo. L'autore di questo studio ha veduto sur una barca di Saint-Ouen, dei fanciulli di sette anni, che non avevano mai messo i piedi sul suolo.

— Sono più felici sul battello - diceva il loro padre carapata; - non vale la pena di far conoscer loro la malizia.

L' albergatore del *Coniglio Canalizzato*, malgrado la stima particolare dei „carapatas", non disdegna la clientela borghese. I „carapatas" occupano la prima stanza e e la terrazza, ove una magra vite cerca di rallegrare lo sguardo; la stanza di fondo è generalmente occupata da piccoli industriali della Villette e di Belleville. I „truqueurs" - imbroglioni - delle fiere e delle piazze pubbliche si danno spesso convegno al „Coniglio Canalizzato." Il „truqueur" è un brav' uomo che, con un capitale di quaranta soldi, fa vivere la moglie e parecchi figli. Egli compera un sostegno di feltro che ha la forma di un candeliere, un piatto e un coniglio; stacca una bacchetta dal primo albero che incontra, mette un soldo sul candeliere, il candeliere sul piatto, e il giocatore che, con un solo colpo di bacchetta, riesce a togliere il candeliere dal piatto, senza far cadere il soldo, questo fortunato giocatore ha vinto il coniglio! La difficoltà non è piccola, giacchè si sono veduti dei conigli durare cinque anni!

Qualche volta il „truquer" acconsente affidare il suo figlio primogenito a un saltimbanco. A due anni, cominciano a disarticolarlo, a tre gl'insegnano la danza delle uova, e appena sa parlare, va ad imbrogliare il pubblico. Nella sala di fondo del „Coniglio Canalizzato" vi sono sei tavole e ventiquattro sedie. A una di queste tavole è seduto un giovane alto, dai lineamenti avvizziti, dalla faccia pallida e macilenta. I suoi cappelli, lunghi, sudici e arruffati, ricadevano sul colletto del soprabito. Non indossava nè colletto nè manichetti. Aveva innanzi a sè un pezzo di pane, un po' di formaggio e una mezzetta di assenzio. Nessuno conosceva il suo nome; lo chiamavano il poeta. Come gli altri, aveva cantato l' amore e la primavera, aveva celebrato il dio Pan, le ninfe e le driadi! Ma la pigrizia e l' ubbriachezza spingono alla mendicità... Egli andava a picchiare per le case, offriva le sue poesie e riceveva una elemosina. Un giorno che gli avevano rifiutato l'elemosina aveva rubato. E, di gradino in gradino, era giunto fino al „Coniglio Canalizzato."

Qualche volta i „carapatas" lo facevano declamare; e quando aveva finito gli davano da pranzo, vale a dire un brodo e un pezzo di manzo. Ma i „carapatas" amavano poco la compagnia del poeta. Il poeta è un fannullone; fa delle canzoni, ecco tutto! Non è un uomo! E quell' uomo avvilito ritornava a sedersi nel suo cantuccio e beveva dell' assenzio, sempre dell'assenzio!

Quella sera, vicino al poeta, che non era ancora ubbriaco, si trovava l' Angelo guardiano dello stabilimento. L' Angelo guardiano è un brav'uomo le cui funzioni consistono nel ricondurre a casa gli avventori ubbriachi onde proteggerli contro i ladri.

Non si può credere quante qualità bisogna riunire per essere Angelo guardiano. La sobrietà è la prima delle sue virtù, senza la quale si lascerebbe tentare dal suo protetto e beverebbe con lui! Con la sobrietà l'Angelo guardiano dev'essere dotato di una forza fisica che gli permette di mantenere fermo il suo uomo, di raccoglierlo se cade, di trascinarlo se resiste.

Un terzo personaggio entrò nella sala di fondo del *Coniglio canalizzato.*

— Non hai visto il visconte questa sera? - domandò egli all'Angelo guardiano.

— No, signor Combalou, non è ancora venuto!

— Vado a mangiare un boccone in compagnia di babbo Giuseppe. Se vedi il visconte, gli dirai che ho bisogno di parlargli...

— Sì, signor Combalou!

Il poeta si alzò, e, con gli occhi fissi verso il soffitto, che egli prendeva per il cielo, si mise a declamare:

La santa fraternità ti ordina, o Combalou!
Di offrirmi un bicchiere d'assenzio, poichè non (ho un soldo!

— Ah! sei qui, cattivo soggetto - esclamò il signor Combalou - sacco da vino, ladro!

Il poeta stese le mani per prendere a testimoni gli dèi.

— Il cammino di Corinto - esclamò egli - non è accessibile a tutti!

— Tieni, canaglia - riprese Combalou - ecco per bere.

E, cavando di tasca una moneta da dieci centesimi, la gettò al poeta.

(Continua)

Mosconi. Cessò di frequentare la libreria essendosi fatto imprestare del denaro, che non restituì. Angelo Bellotti fu presente ad un colloquio del Gonetta con la moglie del Mosconi. Questa rimproverò il Gonetta di essere la causa della sua disgrazia. Si rifiutò di restituirgli le lettere da lui scritte al marito; non volle accettare il denaro offertole dal Gonetta, dichiarando essere paga che nel giorno del processo dica la verità. Aggiunge che udì il Gonetta che diceva che il Mosconi aveva esagerato le sue pretese verso il Perrone. Richiamato, il Gonetta contesta la deposizione del Bellotti. Dice che non poteva udire il dialogo fra lui e la moglie del Mosconi o non poteva comprenderlo perchè parlarono in dialetto.

Guglielmo Ricci, libraio, dice che il Gonetta dopo l'arresto del Mosconi pagò un debito di lire cinque. Il teste sa che il Gonetta aveva trecento lire nel portafoglio. Lo udì, mentre usciva dalla bottega, dire che avrebbe pagato altri debiti. Crede che l'affare del ricatto fu una macchina montata dal Gonetta. Il Gonetta, richiamato, nega di aver posseduto trecento lire; ma soltanto un centinaio, raccolte con la pubblicazione di un libro sul potere temporale del papa. Alla moglie del Mosconi offerse soltanto sette lire non avendone altre. L'avvocato Rossi, della difesa, vorrebbe sapere il nome di coloro che diedero con tanta generosità il denaro al Gonetta. Vorrebbe che venissero citati in tribunale per attestare lo sborso. La parte civile non si oppone. Si oppone invece il Pubblico Ministero per ragioni di procedura. L'avvocato Rosano prega il Pubblico Ministero di permettere che nuovi testi vengano citati col potere discrezionale del presidente. Ma si lascia provvisoriamente sospesa la questione e si continua l'interrogatorio.

Giov. Battista Leali conosce il Mosconi per un buon giovane di scarso ingegno ma avido di *réclame*. Dopo di questo, l'usciere si sfiata a chiamare degli altri testi, ma inutilmente perchè tutti si sono dileguati. Il presidente vorrebbe che le parti rinunciassero a quelli meno importanti. Le parti rinunciano. L'avvocato Rosano osserva che domani gli avvocati della parte civile saranno assenti, dovendo recarsi a Roma e ad Alessandria per assistere all'interrogatorio dei testi da esentersi a domicilio. Domanda perciò che si sospenda l'escussione dei testi residenti a Genova. Il tribunale si ritira per deliberare sull'istanza della difesa, che siano esaminati i testi che devono provare la legittimità dei denari posseduti dal Gonetta. Rientra dopo quindici minuti. Il presidente legge l'ordinanza che respinge l'istanza della difesa. Si decide poi che la continuazione del dibattimento sia rimandata a sabato.

I drammi delle miniere. ESSEN sulla RUHR 20 (N). La *Rheinisch Westfalische Zeitung* ha da Dusseldorf: Nella miniera di piombo di Reuth-Hansen presso Happelrad furono sepolti in seguito a una frana cinque minatori. Fino ad ora non si riuscì a trovare i loro cadaveri.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Dieta di Trieste. Ecco l'ordine del giorno della II seduta della Dieta provinciale che avrà luogo stasera venerdì, alle 7 pom.:

1. Lettura del P. V. della I seduta. — 2. Relazione generale della Giunta provinciale sulla sua attività. — 3. Proposta dell'onor. Venezian e consorti per una risoluzione in merito a riforma dello Statuto civico nella parte concernente l'ordinamento elettorale. — 4. Ripresentazione di disegno di legge concernente la introduzione di un contributo delle eredità per le spese ospitalizie del Comune di Trieste. — 5. Nomina della Commissione provinciale per l'imposta industriale.

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della La seduta pubblica del Consiglio municipale che avrà luogo stasera, subito dopo la seduta della Dieta:

1. Lettura del P. V. della XXXI seduta pubblica del 1897. — 2. Nomina della Commissione di verifica decretata nella seduta del 21 dicembre a. p. — 3. Proposta della Commissione all'istruzione per istituire una scuola di sordo-muti. — 4. Presentazione del Conto consuntivo pel 1896 della Pia Casa dei poveri. — 5. di quello preventivo pel 1898 dello Stabilimento stesso. — 6. di quello consuntivo pel 1896 delle Sale di lavoro per fanciulli abbandonati. — 7. di quello preventivo pel 1898 dello Stabilimento stesso. — 8. Proposta sull'istanza delle maestre dei civici giardini d'infanzia per aumento del sussidio di alloggio. — 9. Domanda di credito suppletorio al titolo X del ramo „Beneficenza" (Calzature per scolari poveri) pro 1897. — 10. Domanda di sanatoria al titolo XV del ramo „Istruzione". — 11. Domanda di credito suppletorio al titolo IX del ramo „Culto e Festività".

I lavori della Dieta triestina. La Giunta provinciale, nella relazione della sua attività, espone il programma dei lavori della Dieta nella presente sessione. Dopo aver enumerati gli oggetti, dei quali già la Dieta si occupò nella prima sua seduta del 10 corr., la relazione ricorda che ai due progetti sul fondo provinciale scolastico e sul contributo a pro degli ospedali, deliberati il 17 febbraio 1894, mancò la sanzione sovrana, ed annuncia quindi, che essendo questa mancanza dipesa da alcune deficenze di forma, essi verranno ripresentati, modificati, alla discussione. La Dieta avrebbe dovuto pure occuparsi della revisione della legge edilizia, già rinviata alla Giunta nel 1895, ma gli studi non poterono essere compiuti.

Nè meno importante e difficile apparve l'altro oggetto, che la Giunta provinciale pure affidò a una Commissione particolare, la revisione di quella parte dello Statuto civico dei 12 aprile 1850, che riguarda il nostro diritto e il nostro procedimento elettorale. Riveduto lo Statuto attuale, provveduto con norme certe e imprescindibili a difendere l'autonomia del Comune contro ogni estranea ingerenza, si affacciarono però a quella Commissione altri quesiti di tanta importanza, che le fecero smettere il pensiero di presentare già in questa sessione un disegno di legge. Da una parte essa stimava opportuno di attendere le risultanze delle nuove leggi tributarie, dall'altra essa si chiese, se in luogo di lasciare a fondamento del diritto elettorale il censo e gli uffizi e di dividere gli elettori in classi, facendo quasi rivivere i ceti medioevali e conferendo ad ogni classe, senza riguardo al numero, una eguale potenza elettorale, mentre la maggior parte dei cittadini resta esclusa dalla vita municipale, che pur tanto da vicino li tocca ed alla quale pur contribuiscono, non sarebbe più conforme al diritto publico moderno ed a giustizia di sostituirvi il principio del diritto personale, eguale per tutti, esclusi soltanto gl'incapaci per ragione di età, di incapacità intellettuale e di publica moralità. Ma lo studio non sembrando ancora maturo, la Giunta provinciale si ristette dal venire già oggi ad una conclusione.

Come si vede il programma d'attività della Dieta non è ricco. Ma vi sono molte deliberazioni di precedenti sessioni, che o non diventarono legge per la opposizione dell'i. r. Governo o non sortirono alcun effetto, o contrariamente all'appoggio, promesso alla Dieta ad ogni aprirsi di una sessione, ed ai riguardi dovuti ad una rappresentanza provinciale o cittadina che sia, non ebbero nemmeno l'onore di un riscontro.

Basti ricordare le ripetute risoluzioni sui diritti di Trieste, sulla libertà di stampa, sulla procedura oggettiva, sulle leggi di polizia perduranti in onta alle leggi fondamentali di libertà, sulla cremazione dei cadaveri, sulla registrazione degli atti civili, sui libri tavolari, sul codice marittimo, la legge scolastica, la legge sull'impianto di nuovi libri tavolari e sovratutto le ripetute domande di una congiunzione ferroviaria indipendente, di una Università di studi e di una scuola normale in lingua italiana, fattori questi indispensabili della nostra vita economica e intellettuale.

Diete, comuni e società da trenta anni reclamano la Università degli studi in lingua italiana e il Comune di Trieste offerse persino l'edifizio e le cliniche del suo Ospitale, e da molti anni il Comune e la Lega degli italiani dell'impero reclamano inutilmente che venga instituita in Trieste una scuola, nella quale educarvi italianamente i futuri maestri dei nostri figli.

Da prima qualche vaga promessa, poi infondati diniegbi, da ultimo nemmeno l'onore della risposta e quel che è peggio l'i. r. Ministero non evase nemmeno il ricorso, che nella questione della scuola magistrale gli venne presentato.

Che se il nostro orgoglio potè consigliarci negli ultimi tempi di non ripetere inutili risoluzioni e di non sollecitare l'evasione delle risoluzioni precedenti, la Giunta provinciale ritenne però preponderante il dovere di ripresentare in questa sessione la proposta di nuove risoluzioni, tanto in merito a una seconda congiunzione ferroviaria indipendente, quanto di una Università degli studi e di una scuola magistrale in lingua italiana, quanto infine intorno alla registrazione degli atti civili ed alla alterazione dei nomi nei rispettivi registri, perchè il continuato disconoscimento di un diritto non le sembrò ragione bastevole a non affermarlo e perchè la costante sua affermazione ne deve persuadere, a lungo andare, anche ai governanti il riconoscimento.

L'allargamento del diritto elettorale alla Dieta. Prima ancora che si riunisse la Dieta, noi affermammo l'assoluta, imprescindibile necessità di una radicale riforma del sistema elettorale amministrativo; e, tracciando quello che, a parer nostro, avrebbe potuto essere il programma di lavoro della nostra assemblea provinciale, ponemmo primo tra i postulati l'allargamento del diritto di voto. Con vero giubilo diamo quindi oggi notizia che per iniziativa di un gruppo di deputati e precisamente degli on. Venezian, Piccoli, Benussi, Ventura, Valerio, Ianovitz, Mossauer, Tolentino, Mazzoli e Wieselberger, verrà presentata stasera alla Dieta la seguente proposta:

Eccelsa Dieta!

Il diritto elettorale accolto dalla nostra costituzione municipale del 1850 non corrisponde a' dettami di giustizia e non rispecchia quei principî a cui s'informa la vita pubblica rifatta dalle rivendicazioni sociali del nostro secolo. Non è giusto che ad arte si dividano i cittadini in varie categorie, quasi che ognuna di esse corra a diversi fini; è iniqua addirittura così l'esclusione dall'atto elettorale della massima parte del popolo, come il conferimento di un diritto preponderante fondato sulla ragione del censo ad una singola classe di cittadini: - quasi che dalla maggiore ricchezza derivi ad essi necessariamente il maggiore ingegno e più intenso il sacrificio recato al pubblico bene.

Ogni cittadino, a cui non faccia difetto una elementare coltura e dia al paese l'opera del proprio lavoro o comunque concorra al mantenimento delle istituzioni comunali, ha diritto (quando non glielo vietino la giovanile inesperienza o gravi ragioni di moralità) di designare liberamente quegli uomini, ai quali debba essere affidata la pubblica amministrazione.

Da tali criteri deve - a sommesso avviso nostro - essere informato il diritto elettorale di questa nostra Trieste, dove nel popolo è radicato il senso della onesta libertà, e dove nella diffusa intelligenza e nel lavoro, ch'è patrimonio di tutti, può avere sue sicure fondamenta l'uguaglianza de' cittadini.

Chiediamo però a codest'Eccelsa Dieta, rappresentante degnissima del pensiero paesano, di volere con solenne atto fare sua la seguente

Risoluzione.

Considerato che il regolamento elettorale, accolto nello Statuto civico del 12 aprile 1850, contiene tali disposizioni che ripugnano ai principî di libertà e di uguaglianza affermati giustamente dalla società moderna;

Considerato che la divisione degli elettori in varie categorie è contraria ad ogni più esatto apprezzamento dell'attitudine dei singoli e pure della nostra vita pubblica;

Considerato che non appare nè giusto, nè corrispondente agli interessi di una buona amministrazione che a taluno fra gli elettori sia assicurata con artificio di legge una preponderanza, che per virtù propria altrimenti non gli spetterebbe;

Considerato essere addirittura iniqua l'esclusione dal diritto di elezione di una grande parte del nostro popolo, che pure con il proprio lavoro contribuisce agli interessi del Comune;

La Dieta provinciale di Trieste

dichiara essere nell'animo suo che lo statuto civico del 12 aprile 1850 abbia ad andare riformato così, che vi scompaia tutto l'odierno ordinamento elettorale e vi sia sostituito il diritto attivo di elezione a scrutinio di lista unica - senza distinzione di classi, di categorie o di corpi elettorali - ad ogni cittadino maggiorenne non colpito d'indegnità, che possegga la coltura elementare voluta dalla legge generale ed abbia qui stabile residenza di lavoro o di contributo ai pubblici balzelli:

Esprime il voto che a codesta massima fondamentale sieno inspirati gli studi di riforme dello statuto civico affidati alla Giunta provinciale.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria della compianta signora Rosa Castelli, dal signor Marco Morpurgo fu A. V., corone 10.

Cenando in casa del signor G. K., corone 4.20.

Una scuola per sordo-muti. Nella seduta dell'8 luglio 1897 il Consiglio municipale rimetteva alla Commissione alla pubblica istruzione, perchè ne facesse oggetto di studio e riferta, una domanda avanzata da alcuni cittadini, per ottenere la istituzione di una scuola per sordo-muti.

L'oggetto sarà portato questa sera in Consiglio, accompagnato da una diligente relazione estesa dall'egregio dott. Mazorana. Dopo un accenno agli studi fatti su tale argomento una ventina d'anni fa, la riferta esamina le attuali condizioni.

I sordo-muti di Trieste, secondo il censimento del 1890, erano 93, e oggi ammonteranno a circa un centinaio, dei quali va calcolata la quarta parte quale classe d'età soggetta all'obbligo della frequentazione scolastica. Le indagini praticate da persone private, e quelle d'ufficio accertano difatti l'esistenza di 26 mutolini tra i 6 e i 14 anni d'età; 20 di questi furono anche esaminati al civico Fisicato, ove si constatò che sebbene quasi tutti ripetessero la loro imperfezione da precorse meningiti, pure sono del resto fisicamente sani e di illesa intelligenza.

Ora, di tanti ragazzi disgraziati, solamente 7 sono accolti in appositi collegi - cinque di questi si trovano a Gorizia a spese del Comune - fors'anche l'uno o l'altro riceve qui un po' d'istruzione privata, ma tutti gli altri non ne ricevono di sorta e languono immersi nella più profonda ignoranza.

Tutto quello che apprendono si è il disbrigo di piccoli lavori manuali, il valore dei quali non è tale da sollevare le famiglie dal danno economico che risentono dalla loro imperfezione. Nè c'è da aspettarsi altrimenti, quando tutto il commercio intellettuale con gli altri uomini viene trasmesso mediante un linguaggio mimico, convenzionale, ristretto a pochi concetti e comprensibile soltanto ai famigliari. Quindi necessariamente la dipendenza fisica ed economica, quindi l'aggravio a danno delle famiglie e spesso anche della pubblica beneficenza.

Già queste ragioni di pratica opportunità basterebbero a consigliare l'istituzione di una scuola speciale, se non ve ne fossero anche delle altre di indole morale che la impongono addirittura. Perchè offende il sentimento di carità e di decoro cittadino il vedere questi infelici, spesso anche intelligentissimi, essere condannati, unicamente per mancata istruzione, a trar la vita allo stesso livello intellettuale di un animale qualunque; chè realmente questo livello non può essere più elevato di così in chi non è in grado di fissare i concetti astratti, nè di fondere le sensazioni dell'anima in simboli fonici, e quindi non può nè pensare, nè ragionare con precisione e chiarezza e deve quindi lasciarsi guidare nelle sue azioni da istinti e da vaghi semi-incoscienti stati dell'anima.

Queste ragioni, nonchè il convincimento che i provvedimenti sinora impiegati riuscirebbero anche in futuro inadeguati ai bisogni, hanno indotto la Commissione alla pubblica istruzione a proporre al Consiglio l'istituzione di una Scuola per sordo-muti.

La relazione si estende quindi ad illustrare i concetti della Commissione intorno al modo in cui dovrà funzionare la scuola, che verrebbe collocata provvisoriamente nell'edificio della Scuola di via Donadoni, che offre il comodo di palestra e giardino e il cui dirigente è persona competentissima in sordomutica. La spesa sarebbe di 4.156 fiorini per il primo anno e raggiungerebbe il massimo di circa 6000 fiorini quando la scuola avesse raggiunto il suo completo sviluppo con l'istituzione della quarta classe. Agli allievi verrebbe dato il pranzo nella scuola; la tassa scolastica sarebbe di 20 fiorini al mese; la Delegazione avrebbe facoltà di esonerare di volta in volta dal pagamento le famiglie che ne facessero richiesta.

Ciò esposto la Commissione scolastica propone al Consiglio di deliberare:

1) E' istituita una Scuola per sordomuti con le modalità e nei limiti di spesa suesposti, con ciò che venga aperta nel settembre a. c.

2) Viene aperto il concorso per i posti d'insegnante alla detta scuola.

3) E' incaricata la Delegazione di dare effetto a questi deliberati.

Una revisione alla Tesoreria civica. Nella revisione, praticata alla civica Tesoreria dagli onor. Benussi e Ventura, le esistenze di cassa furono trovate in perfetto ordine.

Per gli Ospitali civici. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

Di fiorini 154 per riparazioni al forno crematorio del civico Stabilimento di disinfezione; di fiorini 15 per un tavolo per la nuova cucina nel IV comparto donne; di fiorini 11.70 per due paia di soprascarpe di gomma ad uso dei medici della II divisione; di fiorini 41 per l'acquisto di mobili ad uso dell'VIII comparto; di fiorini 160 per riparazione nel locale bagni al civico Ospedale; di fiorini 11.77 per restauro delle stanze di un medico; di fiorini 120 per riparazioni alle porte e fanali nell'Ospedale di Santa Maria Maddalena; di fiorini 7.67 per applicazione di una fiamma a gas nella cucina della VII divisione; di fiorini 32 per le tabelle nei locali di ambulanza dei medici distrettuali; di fiorini 13.40 per un candelabro a gas per la sala anatomica del civico Ospedale; di fiorini 550.20 per l'adattamento delle baracche postiche del civico Nosocomio; di fiorini 47.59 per lavori di muratore nel civico Ospedale; di fiorini 70.69 per l'inghiaiamento del giardino del civico Manicomio.

La continuazione dell'acquedotto di S. Giovanni. Nella sua ultima seduta la Delegazione municipale mise a disposizione dell'Esecutivo l'importo di f. 31.700, votati dal Consiglio per i lavori di prolungazione dell'acquedotto di S. Giovanni.

Alla Filarmonica. Questa sera alle 8 e mezzo ha luogo il secondo festino di ballo, che sarà preceduto da un giuoco di tombola carnevalesco.

Data la splendida riuscita del primo festino, non è a dubitare che anche questo riuscirà brillantissimo.

Unione Ginnastica. *La Castalda Veneziana* è una delle commedie del Goldoni del quale l'autore si occupa ben poco nelle sue *Memorie*. Evidentemente egli ci teneva pochissimo, e lo prova il fatto che essa fu una delle tre ch'egli *regalò* al suo capocomico, *Medebac*, dopo sciolto il suo impegno con lui. Nondimeno, questo lavoro, scritto nel 1752, vale a dire centoquarantasei anni or sono, conserva una meravigliosa freschezza e nella stessa ingenuità onde non va esente, tutt'altro, vi trovi un'incomparabile grazia, che piace al critico e al ricercatore di curiosità teatrali, come alla massa del pubblico. *La Castalda* è una commedia con le tre maschere di *Pantalone, Arlecchino, Brighella*, gli ultimi due, come soleva fare il Goldoni, relegati fra i personaggi secondari, *Pantalone*, mercante veneziano, s'intende, padrone di casa, e figura principabilissima nella commedia. *Arlecchino* ha conservato due delle sue preziose qualità storiche: è affamato e ladro; facendo il ladro è però anche filosofo e prima di rubare un candeliere d'argento posto su un tavolino, ne domanda permesso... al tavolino, e conclude che „chi tace, acconsente." *Brighella* è un po' sbiadito, la sua caratteristica di mezzano è appena accennata, e per far valere il proprio stato di servizio, attesta con orgoglio di essere stato barbiere per molti anni. Goldoni pensava al *Figaro* del Beaumarchais.

Di curioso e d'interessante in questa commedia c'è poi una serie di tipi, che, senza essere maschere, conservano, peraltro, la fisonomia dei personaggi caratteristici della commedia dell'arte: c'è lo spropositatore *Lelio*, - magnifico tipo, che parla un linguaggio tutto a strafalcioni, (proavo del *Marchese Colombi* e del *Gerente responsabile*) - c'è l'affamato e parassita burbanzoso *Ottavio*, e la furba e vispa *Corallina*, la castalda, che finisce col farsi sposare da *Pantalone*. Il Goldoni, mentre meditava la sua riforma di abolire le maschere, concedeva intanto qualche cosa al gusto del suo pubblico, e, ingegno meraviglioso e di una fecondità che ha del miracolo, scriveva quasi per ischerzo, senza meditazione, senza preparazione, scena per scena, commedie argute e zampillanti di spirito, dialogate con una vivezza sorprendente, come questa *Castalda* che fa ridere ancora anche i più scettici dopo un secolo e mezzo.

Pur senza esser troppo esageratamente partigiani dei filodrammatici, questa volta dobbiamo lodare senza riserva chi, fra loro, ebbe il felice pensiero di questa esumazione goldoniana. E' un vero servizio reso all'arte, e tanto più essi vanno lodati per la cura e l'amore con cui recitarono iersera, inquantochè *La Castalda*, da moltissimi anni, non veniva rappresentata a Trieste, percui quei bravi giovani non avevano una tradizione, una falsariga alla quale attenersi. E' da notarsi ancora che i costumi di tutti i personaggi erano perfettamente intonati all'epoca, e che, mentre la recitazione complessiva fu affiatata, colorita e vivace (forse una maggiore rapidità però le sarebbe giovata), fra i singoli esecutori si distinsero, oltre all'egregio attore Armando Borisi, che, con squisita cortesia aveva consentito ad assumere la parte di *Lelio*, anche la gentile signorina Gilda Clemencich, che fu una *Corallina* squisita, tutta grazia e birichineria, il signor Giorgio Giusti *(Pantalone)* ed il signor Alberto Ariano *(Arlecchino)*, entrambi molto esatti e spigliati.

A questi tre dilettanti furono rivolti i principali applausi della serata. Quanto all'attore Borisi, fu accolto al suo presentarsi da una lunga acclamazione e fatto segno più volte, durante lo spettacolo, a battimani speciali. Nel contorno tutti disimpegnarono con zelo il proprio cómpito, segnatamente le signorine Di Carlo e D'Arcello, bene coadiuvate dai signori Artico, Tiglio e Roberti.

La commedia del Goldoni fu preceduta dal dialogo del Cagna: *Lei, voi e tu*, recitato con grazia dalla signorina Rizzatto e dal signor Giusti.

Alle gentili signorine filodrammatiche furono presentati elegantissimi mazzi di fiori. Negli intervalli, suonò, applaudita, la brava orchestra Molini. La sala, affollatissima, presentava un bellissimo aspetto.

Nuovo professore. L'egregio prof. Ernesto Cortivo, in seguito agli esami superati a Vienna, è stato abilitato all'insegnamento del disegno nelle scuole medie.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta signora Rosa Castelli: dai fratelli Pardo di Giuseppe, di Venezia, corone 20 a favore dell'Asilo infantile israelitico; dal sig. Giuseppe Menz e consorte, corone 10, e dai sig. Alberto ed Irene Luzzatto corone 20, a favore della Fraternita israelitica di misericordia; dalla sig.a Carolina Liebman ved. Gentilli, corone 10 a favore della Direzione di pubblica Beneficenza.

Per onorare la memoria del compianto sig. Francesco Demartini: dai sig. Michele ed Adele Eckhardt, corone 20, a favore della Guardia medica; dal sig. Antonio Bonomo corone 20, a favore del pio fondo di marina.

Per onorare la memoria della signora Andriana Mecozzi, dal sig. Alberto Cavalieri corone 20, a favore del Gremio dei sensali patentati.

— Alla Guardia medica pervennero: dal sig. Enrico Schott, per onorare la memoria della madre dell'amico Alberto Castelli, corone 24: dal sig. Giulio Lorenzutti per onorare la memoria del sig. Francesco Demartini, corone 10.

— Alla Fraternita israelitica di misericordia pervennero dai signori fratelli Castelli corone 200, delle quali cor. 100 per essere devolute agli scopi della stessa Fraternita, e corone 100 per essere divise fra dieci famiglie di ammalati israeliti nel giorno dei funerali della compianta loro madre.

— All'Associazione italiana di Beneficenza pervennero per onorare la memoria del compianto cav. Alberto Tanzi, dal commend. Enrico Neumann lire 25, ad incremento del fondo „Margherita di Savoia".

— Il signor Edmondo Ströll, comandante del yacht *Veglia*, rimise al signor Podestà, a mezzo del sostituto protofisico dott. Merlato, corone 60 per soccorsi a famiglie povere, che ebbero figli ammalati di difterite, e ciò in occasione della guarigione di un suo bambino da tale morbo.

Le due corone, deposte sul feretro del compianto cav. Alberto Tanzi vennero offerte una dalla società della „Minerva" e l'altra dall'„Associazione italiana di beneficenza".

La famiglia, che era rappresentata dal genero dell'estinto signor G. Mettel, in omaggio alle disposizioni lasciate dal defunto, non depose fiori sulla bara.

Decesso. Ieri cessava di vivere in tarda età la signora Rosa Castelli nata Cittanova, donna di esemplari virtù domestiche e famigliari.

Alle famiglie Castelli e Mussafia porgiamo sincere condoglianze.

Stipendio scolastico in concorso. E' da conferirsi, con decorrenza dal principio di questo anno scolastico 1897-98, uno stipendio di annui fior. 300, della fondazione „dott. Gregorio Anagnos" ad uno studente della facoltà medica presso l'Università di Vienna.

Per disposizione fondazionale sono chiamati al godimento di siffatti stipendi, poveri orfani o figli di genitori legalmente e notoriamente riconosciuti poveri, armeno-cattolici o cattolici nati a Trieste, eventualmente poveri giovani armeno-cattolici nati anche in altro luogo, spettando in quest'ultimo caso il diritto di presentazione al Reverendissimo Patriarca armeno-cattolico di Costantinopoli.

Lo stipendiato rimarrà nel godimento dello stipendio fino al regolare compimento degli studi presso l'Università di Vienna, compreso pure l'anno di laurea.

Il diritto di conferimento spetta alla Delegazione municipale di Trieste.

Le istanze di concorso, corredate dai documenti relativi all'età, al luogo di nascita, alla religione professata, alla condizione economica, alla condotta morale, agli studi percorsi ed agli esami sostenuti negli ultimi due semestri, sono da presentarsi sino al giorno 15 febbraio p. v. al al Protocollo degli esibiti di questo Magistrato civico.

Nomina. Il dott. Gilberto Senigaglia fu nominato medico secondario presso il civico Ospedale.

La popolazione di Trieste. Secondo il censimento del 1890, Trieste e le contrade suburbane contavano complessivamente 155.471 abitanti. Alla fine del 1897, la popolazione di Trieste, calcolata sull'accertata eccedenza delle nascite sulle morti, e della supposta eccedenza dell'immigrazione sull'emigrazione, raggiungeva la cifra di 164.491 anime.

In sette anni si verificò dunque un aumento d'oltre 9000 abitanti.

L'allargamento della strada da Barcola a Miramar. La Delegazione mise a disposizione del civico Ufficio tecnico la somma di f. 10.000, già accolta nel Bilancio preventivo del 1898, per la continuazione dei lavori di allargamento della strada da Barcola a Miramar.

Il trasporto d'acqua nel suburbio. Nell'ultima sua seduta la Delegazione municipale sanò l'ulteriore spesa fino alla concorrenza di f. 933.17, per il trasporto d'acqua in botti nel suburbio e mise a disposizione dell'Esecutivo per lo stesso scopo l'importo di f. 500 dal gennaio 1898 in poi.

Il Comune per l'imboschimento del Carso. La Delegazione municipale assegnò la prima rata semestrale di f. 1500 della dotazione ordinaria e l'intera dotazione straordinaria di f. 1000 a favore del fondo d'imboschimento del Carso triestino; di f. 200 quale prima rata semestrale pro 1898 per le guardie boschive della Commissione d'imboschimento; e di f. 200 quale annuo contributo per l'amministrazione e la conservazione dei boschi comunali pro 1898.

Conferimento di doti. Le doti per fanciulle che vanno a marito, della fondazione Scaramangà furono conferite: una da f. 225 a Beatrice Donaggio, e due da f. 200 ad Amelia Dunzel e Giuseppina Pregarz.

Il ballo dei riscuotitori. Il ballo organizzato per cura di un comitato di riscuotitori, del quale demmo tempo addietro il preavviso, avrà luogo domani sera alle 10 al Politeama Rossetti. Il netto ricavo della festa andrà devoluto a soccorrere vedove di riscuotitori.

Per le pubbliche feste carnevalesche. Il Comitato costituitosi in seno alla Società americana per dare un po' di vita al corso degli ultimi giorni di carnevale, pubblica un manifesto col quale notifica che, in seguito al risultato finanziario del Festival datosi il 2 corrente al Politeama Rossetti, rimangono fin d'ora stabiliti i due primi punti del già esposto programma: *Concorso per carri mascherati*; primo premio una piramide d'argento del valore di 500 corone e bandiera; secondo premio una piramide d'argento del valore di 300 corone e bandiera. - *Concorso per maschere a piedi*; primo premio corone 150 e bandiera; secondo premio corone 100 e bandiera.

Per quanto riguarda gli altri punti del programma, questi restano subordinati al risultato delle pratiche che il comitato sta facendo e che si riserva di comunicare in tempo utile.

Un nuovo piroscafo. Iermattina uscì dallo stabilimento S. Marco il nuovo piroscafo *Duna*, ivi costruito per conto della Società ungaro-croata. Il battello, bellissimo, solido e celere, dopo aver fatto le prove generali, che riuscirono soddisfacenti, partì per Fiume, essendo destinato per la nuova linea Fiume-Budua.

Teatro Comunale. Splendido teatro iersera alla seconda rappresentazione del *Mefistofele*. Il successo, ancora maggiore della prima sera, è stato calorosissimo per tutti, ed in modo speciale per il basso sig. Lorrain, un grande protagonista, nel vero senso della parola. Il Lorrain è stato applauditissimo dopo il *prologo*, dopo l'*aria* del *fischio* e dopo la *ballata* del mondo. Stupendamente da parte di tutti il *quartetto*, applaudito con calore. Molto bene come sempre la sig.na Ada Giacchetti; applaudita in modo speciale dopo la *nenia*. Il tenore sig. Lucignani eseguì con arte di eletto cantante tutta la sua parte, e venne applaudito con grande calore dopo la romanza dell'*epilogo*, della quale venne domandata ma non concessa la replica. Ottimo *Wagner* il Barbieri. Non va dimenticato il maestro Mascheroni, festeggiato moltissimo dopo l'esecuzione del *prologo*.

Il *Mefistofele* si rappresenta ancora domani sera. Per domenica è annunciata la prima rappresentazione dell'opera *Falstaff*, che è stata allestita con la massima cura. Crediamo di poter assicurare che l'esecuzione sarà tale da appagare le più meticolose esigenze.

Teatro Filodrammatico. *L'onorevole Campodarsego* procurò ieri grandi applausi ad Emilio Zago, alla Brunini-Privato, alla Borisi.

Questa sera spettacolo in onore di Emilio Zago con l'annunciato programma ch'è veramente brillantissimo e che garantisce quasi tre ore di ilarità continua; una cura per gli ipocondriaci. Chi ha veduto Zago nell'*Otello*, col turbante, può dire di aver riso, di quel riso memorabile che resta nella vita, come un ricordo aneddotico personale. E figuratevi che *Desdemona* è la Foscari! Il teatro sarà uno splendore.

Teatro Armonia. Il teatro era abbastanza ben popolato iersera, alla rappresentazione dei *Camerata* di Fulda. Il pubblico applaudì ad ogni atto e rise a qualche situazione della commedia, che ha intenti satirici. Si distinsero la signora Lanius e il sig. Waldemar.

Questa sera, per beneficiata della direttrice sig.a Frida Lanius-Kreith: *Sua moglie ufficiale*, commedia brillante in 4 atti di E. Iessnitzer.

I nati e i morti nel Comune-provincia di Trieste. Durante la settimana dal 9 al 15 gennaio nacquero nella nostra città-provincia 35 maschi e 38 femmine: morirono 35 maschi e 39 femmine. Di questi 73 nati, 10 erano illegittimi. Dei 74 morti 16 erano inferiori ad un anno. Nella settimana corrispondente del 1897 i morti furono 89.

Di questi 74 decessi, 11 furono determinati da tisi polmonare, 13 da malattie infiammatorie degli organi respiratori, 2 da difterite e croup, 6 da apoplessia, 2 da degenerazioni cancrenose, 8 da debolezza senile, 6 debolezza congenita, 24 da altre malattie; 1 da cause accidentali; 1 da suicidio.

Il maggior numero di decessi, 20, si verificò nel distretto di Città vecchia; 8 in quello di Barriera vecchia; 7 in quello del Farneto e 7 in quello di Barriera nuova; 6 in quello di Città nuova e 6 in quello di S. Giacomo; 5 in quello di S. Vito; 5 in quello di S. Giovanni; 3 in quello di S. Anna con Servola; 1 in quello di Roiano. Sull'altipiano si verificarono 2 decessi nel distretto di Prosecco.

Dei 74 decessi, 50 avvennero a domicilio; 22 negli ospitali e 1 in uno stabilimento di ricovero.

La nebbia. - Strascichi dell'altra sera. - Cronaca del porto. La nebbia che anche ieri nelle prime ore del mattino era fittissima, verso le 10 si diradò e comparve il sole, un placido sole che timidamente si facea strada nel fosco orizzonte. Al tramontar del sole però la nebbia ricomparve, non però così densa come nei giorni passati e neppure tale da invadere tutte le vie. Nondimeno le vetture andavano adagio ed i cavalli erano muniti dei soliti campanelli. Per tutta la giornata, in tutti i crocchi la nebbia di ierilaltro fu il discorso del giorno.

E infatti a memoria dei nostri vecchi, non ci fu mai a Trieste un sì gran numero di persone cadute in mare causa la nebbia. Iermattina si sapeva di 18 caduti in acqua, ma ora, in seguito a ulteriori notizie, se ne aggiungono delle altre.

Fra quelli non ancora registrati c'è il cameriere Raimondo Brunelli, abitante in via Madonna del mare. Egli cadde in mare, alla riva Carciotti, e fu salvato da un giovanotto che si dileguò... nella nebbia.

Verso le 8 dell'altra sera il marinaio Felice Naccari, occupato a bordo del trabaccolo chioggiotto *Adriatico*, ormeggiato presso la via S. Spiridione, nel Canale, udì una voce esile gridare al soccorso, e chiamato in fretta il fratello suo Giovanni che si trovava a letto, lo fece alzare e saltarono poi entrambi in un caicchio, col quale si diressero verso il sito donde partivano le grida. In breve scorsero una donna, che, aggrappata ad una catena d'ormeggio, si dibatteva nell'acqua. I bravi marinai riuscirono a salvare quella donna, ch'era una giovane signora elegantemente vestita. Durante il salvataggio, ella aveva smarrito il suo orologio d'oro nel caicchio; questo fu poi rinvenuto dal Felice Naccari e le venne tosto consegnato. La signora raccontò che, mentre cercava un suo figliuoletto allontanatosi da lei, causa la nebbia, era andata a finire in mare. Sbarcata alla riva, si profuse in mille ringraziamenti, rifiutò qualsiasi assistenza e si allontanò.

I fratelli Naccari stavano poco dopo per coricarsi, quando riudirono nello stesso punto di prima delle grida d'aiuto e accorsi nuovamente pescarono un signore sulla quarantina, ben vestito, un po' calvo. L'avventura di questo signore, che ci dicono sia un impiegato postale, riveste un certo carattere di comicità e può essere, fino ad un certo punto, istruttiva. Appena uscito dall'ufficio, dunque, il signore aveva veduto fra la nebbia profilarsi graziosamente un'elegante figurina di donna; sicchè, a malgrado del *caligo*, volle seguirla, ma la figurina affrettò il passo e si dileguò, come un fantasma, nei pressi del Ponterosso. Lui, tra l'incanto di quella magica visione e la stizza di averla perduta, nel camminare lungo la via delle Poste vecchie, mise il piede in fallo e cadde nel Canale. Quando ne fu estratto, tutto inzuppato e intirizzito, si propose di non correre mai più dietro alle gonnelle... in tempo di *caligo*.

⁂

Il piroscafo *Cesare*, della società lagunare di Grado, trovasi, da qualche giorno, nel *dok* dell'arsenale del Lloyd, per subirvi alcune riparazioni. Vi funge da guardiano il marinaio Bernardino Malisana, d'anni 38, da Grado. Egli, l'altra sera, verso le 7, dopo aver cenato si recava a bordo per passarvi la notte; mettendo piede sul ponticello d'accesso, causa la nebbia, cadde nella sottoposta banchina e da questa in mare. Malgrado le non lievi contusioni che aveva riportato il Malisana, non si perdette di coraggio e, nuotando si mantenne a galla finchè in quell'assoluta oscurità riuscì ad afferrare una gomena d'ormeggio, e guadagnare la banchina e quindi salire a bordo. Ieri mattina, però, sentendosi piuttosto male si recò all'ospedale dove gli vennero riscontrate diverse contusioni al dorso, non esclusa la probabilità di lesioni interne e venne accolto nella decima divisione.

⁂ Ieri mattina, alle 5, il piroscafo *Arciduchessa Carlotta* che doveva partire alle 12 di ierinotte, levò gli ormeggi, nonostante la densa nebbia e con le massime cautele abbandonò il molo San Carlo. Il *Graf Wurmbrand* partì ieri mattina regolarmente in linea celere per Cattaro. Ieri arrivò anche il piroscafo *Arsa* da Pola che causa la nebbia erasi fermato a Parenzo, e così pure il *Bisamo* che, come si sa, si era incagliato a Cittanova. Il piroscafo ungherese *Venezia*, che ierlaltro si era incagliato presso Salvore, ieri mattina, appena fu giorno chiaro, venne avvistato da un piroscafo, al quale chiese aiuto, e col favore dell'alta marea fu rimesso a galla e potè riprendere il suo viaggio e giungere sano e salvo in porto. Per tal modo non fu più necessario l'invio del piroscafo *Pelagosa* del governo marittimo, che stava già per recarsi in suo aiuto.

⁂ Il lloydiano *Semiramis*, che si era fermato a Brindisi causa la nebbia, giunse qui ieri verso il mezzogiorno e s'ancorò nel vallone di Muggia, dove con un vaporetto sociale si recò la commissione sanitaria portuale, per accordare la libera pratica. Col *Semiramis* arrivarono 18 passeggeri. Inoltre arrivarono i seguenti piroscafi: da Savannah, il piroscafo a.-u. *Urania*; il piroscafo greco *Kefalonia* da Teodosia, con carico completo di grano; da Nuova Orleans il piroscafo a.-u. *Miramar*; da Bari il piroscafo italiano *Bari* e da Liverpool il piroscafo inglese *Tarifa*.

⁂ Malgrado la nebbia che persiste sempre con discreta densità, il movimento in partenza fu notevolissimo. Infatti partirono i piroscafi del Lloyd: *Delfino* per Metcovich, *Vorwärts* per Costantinopoli e il piroscafo a.-u. *Lapad* per Prevesa; il piroscafo della N. G. I. *Iniziativa* per Genova; il piroscafo a.-u. *Dorotea* per Ergasteria; *Barone de Pino* per Metcovic; *Vila* per Cattaro e *Dubrovnik* per Bari; il piroscafo ungherese *Duna* per Fiume e l'inglese *Ardlethen* per Susa (Algeria).

⁂ Iersera, dopo le 10, lungo le rive del mare la nebbia si fece di nuovo molto densa, ma, nondimeno, non si hanno a deplorare disgrazie.

In qualche punto del Canale e delle rive anche iersera erano tese le corde di sicurezza per evitare disgrazie.

Echi di una grave disgrazia. I nostri lettori certamente ricorderanno come la sera del 18 ottobre '97 due cavalli attaccati a una carrettella, guidati da Giacomo Terdina, di 41 anni, oste e carrettiere, postisi improvvisamente in carriera, trascinassero il veicolo fino al sito dove si trova la cava di pietra Vattovaz sulla strada di Guardiella, mandandolo in frantumi contro le pietre; come uno di essi, nell'urto, trovasse la morte, e come il Terdina che si trovava nel legno con quattro persone, venisse lanciato coi compagni a notevole distanza, rimanendo egli il più malconcio, tanto da dover essere trasportato all'ospedale, in più parti ferito e con una gamba orribilmente fratturata. La rottura era di tal sorta che gli si dovette praticare l'amputazione all'altezza del ginocchio. Iermattina, finalmente, il Terdina potè uscire dal pio stabilimento fornito di un apparecchio ortopedico che gli sostiene la gamba, e tornarsene in seno alla famiglia.

Un amante modello. Iermattina ebbe luogo, nell'aula del giudice pretorile segretario signor Giacomelli, dibattimento in confronto di Giacomo Samsa, di 26 anni, da Lirfeistritz, presentemente sorvegliante presso le locali carceri inquisizionali, accusato della contravvenzione prevista al § 411 c. p.

Egli amoreggiava con certa Giovanna Cioppi, una simpatica ragazza, che, un bel giorno, stanca delle continue scenate che egli le faceva e dei continui maltrattamenti di cui era bersaglio, gli disse, chiaro e tondo, che non ne voleva più sapere di lui. Questa risoluzione, naturalmente, lo fece montar sulle furie e volle vendicarsi. Incontrata per istrada la ragazza, le diede due vigorosi pugni alla testa e, gittatala a terra, la percosse ancora in più luoghi. I periti medici verificarono poi ch'ella aveva riportato alcune lesioni leggere. Così l'accusa.

Il Samsa, ieri, nel suo costituto, negò di aver colpito la Cioppi coi pugni; disse di averla soltanto schiaffeggiata. La danneggiata, però, tenne ferma l'accusa ed egli venne condannato a 48 ore d'arresto.

Caduto dal tetto. Il muratore Pierantonio Butignoni, d'anni 41, dimorante a Pinguente, ieri, verso il mezzodì, era intento ad eseguire alcune riparazioni sul tetto di una casetta di campagna. A un tratto, gli mancò il piede e precipitò al suolo rimanendo immobile. Fu raccolto da alcuni casigliani, i quali, poichè egli accusava forti dolori alla gamba sinistra, gli prestarono qualche cura e quindi lo trasportarono in questo ospedale, dove gli venne riscontrata frattura della tibia sinistra e fu accolto nel quarto riparto.

Roba da cani. - L'arresto del morsicatore. Ieri, nel pomeriggio, dagli organi del Commissariato di S. Giacomo, venne arrestato il ragazzo dodicenne Mario Nogarotto, abitante in via Montecchi N. 3, il quale ierlaltro, azzuffatosi col suo compagno Massimiliano Vouch d'anni 10, abitante pure in via Montecchi al N. 7, gli aveva dato un morso al braccio sinistro, in modo da cagionargli delle lacerazioni, per la cura delle quali - come già narrammo nel *Piccolo* di ieri - il Vouch dovette recarsi alla Guardia medica. Il Nogarotto, assunto a protocollo dall'ispettore Nemarnich, fu trattenuto alcune ore in arresto e poi consegnato alla famiglia per la debita correzione domestica.

Malori improvvisi. Un povero vecchio, degente nel reparto cronici dell'ospedale di via Leo, certo Giorgio Vidau, d'anni 70, ieri mattina, dovendo recarsi per una sua causa al Giudizio distrettuale, ottenne di poter uscire. Alle 10 e mezzo egli assisteva all'udienza, quando fu visto impallidire e rovesciarsi su se stesso, colpito da grave malore. Gli uscieri accorsero tosto e, mentre aspettavano l'arrivo del medico della Stazione centrale di soccorso, cercarono prestargli qualche cura.

Giunto il dottore gli prestò le cure più urgenti e quindi, con una vettura, lo fece trasportare all'ospedale, ove venne accolto nella prima divisione.

— Ieri mattina, alle 9, nella chiesa di Sant'Antonio nuovo, una donna fu colta da repentino malore. Fu fatta venire una vettura con la quale la sofferente fu accompagnata alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione in breve la fece rinvenire. Ella si qualificò per Maria Trebar, d'anni 73, abitante in via del Torrente N. 6. Siccome si sentiva molto strennata di forze, mediante vettura venne fatta accompagnare a casa sua.

Durante il lavoro. Il tagliapietre Massimiliano Mirelle, d'anni 19, abitante a San Luigi N. 309, ieri, alle 3 pom., mentre era intento al suo lavoro, in una cava di pietra si colpì accidentalmente col mazzuolo alla mano sinistra, producendosi una ferita lacero-contusa all'indice.

Giuseppe Zigolla, d'anni 18, manovale, abitante a Servola N. 33, ieri, verso le 3 pom., mentre accudiva al suo lavoro venne accidentalmente colpito da una scaglia di pietra alla fronte che gli produsse una ferita lacera.

Il marinaio Antonio Gubertini, d'anni 24, marinaio a bordo del piroscafo lloydiano *Vindobona*, ieri sera, alle 7, mentre accudiva al suo lavoro a bordo, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorsero per le cure opportune alla Guardia medica.

Iersera alle otto il macellaio Vittorio Polli, di 20 anni, riportò, durante il lavoro, una ferita alla mano destra. Il sig. Treves, chiamato, gli prestò le debite cure.

Contro un bidello. I genitori della bimba Maria S., abitanti al N. 317 di Servola, mossero denuncia all'ispettore di p. s. Degianpietro contro il bidello della scuola di quel villaggio, a nome Vittorio Polame, detto *Polam*, d'anni 28, abitante al N. 1 di via del Castello, il quale avrebbe fatto alla ragazzina, secondo l'accusa, delle oscene profferte. Il Polame fu condotto agli arresti.

Risse e ferimenti. Ierinattina alle 2 e mezzo in piazza delle Scuole israelitiche Carlo P., d'anni 25, falegname e Luigi M., d'anni 35, tapezziere, entrambi da Venezia, si azzuffarono per futile motivo. Le guardie arrestarono i rissanti.

Ieri sera, alle 6 e mezzo, in un'osteria il cocchiere Giacomo Sergas, d'anni 27 venne a diverbio col collega Pietro Lencovich per questioni di giuoco. Nella rissa che ne insorse il Lencovich ebbe la peggio e dovette ricorrere alle cure della Guardia medica, per le contusioni riportate alla faccia, con l'asportazione di un dente. Il Sergas fu arrestato da una guardia e condotto in via Tigor.

Il ragazzo Giuseppe Pelezzon, d'anni 14, apprendista pasticcere, occupato nel laboratorio Urbanis, iersera, venne a diverbio con un suo compagno, il quale con un coltello gli inferse un colpo in modo da ferirlo al ginocchio destro. Alla Guardia medica il dott. Gregorich dovette praticargli tre suture.

Amore e nervi. Caterina S., di anni 18, abitante in via della Scalinata, ieri aveva trovato litigio col proprio innamorato. Nubi passeggere, forse, ma bastò perchè la Caterinetta, una ragazza tutta nervi, se ne risentisse molto, e ieri sera ella cadde in preda ad un forte assalto nervoso per il quale si dovettero invocare i soccorsi della Guardia medica. Il dott. Gregorich le prestò le cure opportune.

Lesioni accidentali. Lo scalpellino Giuseppe Zepper, d'anni 37, abitante in Guardiella N. 42, iermattina riportò accidentalmente una ferita all'indice destro.

Il bracciante Pietro Clum, d'anni 30, abitante in via del Veltro N. 509, ieri, verso il meriggio, riportò accidentalmente una contusione al piede destro.

Nel pomeriggio la bimba Maria Culot, d'anni 5, abitante in via Santa Maria Maggiore N. 2, riportò una ferita lacero-contusa al padiglione dell'orecchio destro.

Il meccanico Luciano Maluta, d'anni 18, abitante in via Giulia N. 29, casualmente riportò una ferita alla mano sinistra.

Antonio Pischiaunz, d'anni 39, dimorante a Roiano N. 55, riportò una ferita di taglio al mignolo della mano sinistra.

Il bracciante Giuseppe Ursich, d'anni 35, abitante in via Farneto N. 33, iersera, alle 8, riportò accidentalmente alcune escoriazioni alla mano destra.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

Caduta. Iersera, verso le 9, in via Donota, Giovanni Beritti, di 68 anni, da Ancona, cadde e riportò contusioni al capo ed escoriazioni alle mani. Il signor Treves, accorso con due infermieri, prestò le debite cure al vecchio, ch'era caduto in deliquio causa i forti dolori provati, e lo fece poi accompagnare a casa sua, in via dell'Altana.

Dopo aver mangiato e bevuto in un'osteria di via del Pozzo Bianco, iersera il pistore Luigi Stelic, d'anni 22 da Cominiano (Comen) confidò in tutta segretezza all'oste, di non avere il ben di un quattrino. L'oste chiamò le guardie che a malgrado delle minaccie e delle ingiurie da lui proferite, lo condussero in via Tigor.

Scuola Velocipedistica

Sala chiusa e riscaldata

VIA REMOTA N. 8

Lezioni s'impartiscono dalle 8 ant. alle 10 pom. — Maestro Colombo Martini.

DEPOSITO: Via Ghega N. 1.

ENRICO MISGUR.

LA
CASSA DI PROTEZIONE
degli addetti
AI NEGOZI AL DETTAGLIO

ha la sua sede sociale in via S. Caterina N. 1, II p., la quale è aperta, nei giorni feriali, dalle ore 7½ alle 9 pom., e nei giorni festivi dalle 11 ½ ant. alle 1 pom.

ANTONIO MUGGIA
Piazza delle Legna N. 1
PRIMO PIANO
GRANDI MAGAZZINI
MOBILI E TAPPEZZERIE
di propria fabbricazione.

Vino Trentino

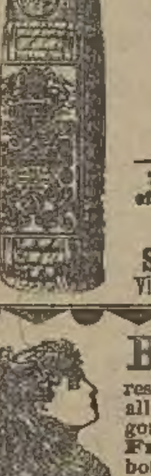
delle proprie possessioni
e di quelle di **Parride Rizzardi**
Castel Colombo - Mori

In fusti oppure in bottiglie al Litro s. 36
nonchè

Vino Istriano . . . . . . „ „ 36
„ Dalmato . . . . . . „ „ 34
„ Opollo di Lissa . . . „ „ 38
„ Marsala in fusti e bott. originali . . . . . „ „ 80

Si trovano pure in vendita presso i principali negozi di commestibili.

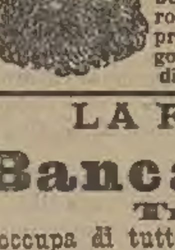
Ermanno Girardelli
Via Porporella N. 1
Ingresso via Luzzaretto vecchio.



R. Vlahov
Maraschino
Crème
ZARA

Trovasi nei principali locali, offellerie, liquorerie, negozi commestibili.

RAPPRESENTANTI
Smecchia & C., Trieste
Via S. Maurizio N. 11, Telefono N. 678



BEI RICCIOLI

resistenti alla traspirazione e all'umidità dell'aria, si ottengono mediante **Sadulin** di **Franz Kuhn**. Soldi 60 la bottiglia. Profumeria della Corona, Norimberga. - A Trieste presso **Ignazio Wohl**, negozio profumerie «Al Regno di Flora» Piazza della Borsa 9

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste

s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.

per BANCONOTE	2⁵/₈ %	con preavviso di 5 giorni
	2⁷/₈ %	„ „ 12 „
	3¹/₄ %	a quattro mesi fisso
	3¹/₂ %	„ otto „ „
	3³/₄ %	„ un anno „
Per NAPOLEONI	2 %	con preavviso di 20 giorni
	2¹/₂ %	„ „ 40 „
	2³/₄ %	„ „ 3 mesi
	3 %	„ „ 6 „

Sulle Lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente 2 agosto a. c., a seconda del rispettivo preavviso.

b) In **BANCO GIRO** abbuonando 2³/₄ % interesse annuo sopra qualunque somma; prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 a vista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.

c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesi mogiorno.

d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.

e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia**, nonchè **Vaglia del Banco di Napoli**.

f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.

g) In base ad accordi presi coi rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:

Lettere di Pegno 4½% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Communali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4%, nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'i. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.

La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons, alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati

TRIESTE, 20 Luglio 1897.

Deposito articoli igienici
Oggetti di gomma parigini.
R. REITHOFFER, 109
Vienna VI, Mariahilferstrasse
ANGOLO WEEGASSE.
SPEDIZIONI DI PROVA: fior. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

21 gennaio 1898